

Germania, sciopero più duro
Si paralizzano i servizi in tutti i Länder dell'Ovest. Fermi anche gli aeroporti



Una donna osserva dall'interno di una cabina telefonica un cumulo di rifiuti abbandonati in una strada di Francoforte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Berlino. L'ora x è scattata alla mezzanotte. Fino a ieri la strategia sindacale è stata quella di colpire a scacchiera, regione per regione e settore per settore. Ora si passa all'offensiva generale: la presidenza della Ötv, il sindacato dei dipendenti pubblici, ha annunciato l'estensione generalizzata degli scioperi. Ciò significa che a Berlino ovest, per esempio, da ieri sera a mezzanotte non circola più un mezzo pubblico, nessuno raccoglie l'immondizia, nessuno distribuisce la posta, i treni non partono e arrivano, in ritardo, solo quelli che il sindacato dei ferrovieri ha ritenuto di non dover bloccare, i due aeroporti cittadini sono chiusi (funziona invece quello all'est, dove non si sciopera), negli ospedali si prestano solo le cure di emergenza. Il panorama, con qualche leggera differenza, è sostanzialmente lo stesso in tutte le grandi città dell'ovest. I disastri a singhiozzo dei giorni scorsi, che già son passati dalla cronaca alla storia come il peggior disordine sociale mai sperimentato dai cittadini di questa ordinata repubblica, diventeranno la normalità, parte quotidiana per tutti.

Per quanto tempo? È la domanda del momento. La logica dei rapporti di forza vorrebbe che il più duro conflitto sociale della storia tedesca del dopoguerra si avviasse, in un modo o nell'altro, verso una conclusione, con dei vincitori, dei vinti o almeno un ragionevole compromesso che consentisse alle parti di rimettersi al tavolo delle trattative. Ma è proprio questo che manca, invece: la prospettiva di una soluzione quale che sia. Il fronte dei datori di lavoro, lo Stato, i Länder e i Comuni, si sta sfaldando, certo, e i rappresentanti delle amministrazioni locali, pur restando fermi sul rifiuto delle richieste di aumenti nella misura reclamata dai sindacati, cominciano a prospettare l'ipotesi di una ripresa del negoziato. Ma il governo federale tiene duro. Anzi, alza ancora il tiro, nella speranza che si determini nell'opinione pubblica quella sollevazione antisindacale sulla quale aveva puntato fin dall'inizio e che invece non c'è stata affatto. Costi il fattore «di Kohl», il ministro alla cancelleria Friedrich Bohl, in un pesantissimo attacco ai sindacati, cerca di rovesciare la frittata e sostiene che il governo federale non può tollerare che la Ötv affondi le mani nelle tasche dei contribuenti. Una

bella faccia tosta per il rappresentante di un gabinetto che solo pochi mesi fa ha davvero «affondato le mani» con un aumento delle tasse e dei contributi sociali che non solo è arrivato dopo che per mesi e mesi si era promesso che non ci sarebbe stato ma che è all'origine di quella secca contrazione del reddito dei lavoratori dipendenti che proprio le agitazioni di questi giorni sono volute a recuperare. L'obiettivo del governo, in realtà, è proprio quello di mascherare il proprio fallimento in materia di conti dell'unità tedesca addossandone la colpa sulla «irresponsabilità» dei sindacati e, con l'andar dei giorni e il progressivo aggravamento della situazione politica, questo disegno è diventato una trappola dalla quale è impossibile uscire. Cedere sul punto degli aumenti, ancorché ragionevole sotto il profilo «contabile» visto che ormai gli scioperi stanno provocando guasti economici assai più pesanti dei due-tre miliardi di marchi che costerebbe alla mano pubblica accettare il compromesso già accettato dalla Ötv, significherebbe ammettere che le vere ragioni del disastro finanziario, che sta emergendo dietro l'unificazione, stanno nelle scelte sbagliate compiute finora da Bonn. A quel punto la crisi definitiva del gabinetto Kohl, già in difficoltà su tutto, potrebbe davvero diventare questione di ore.

Tener duro, insomma, sta diventando per il gabinetto Kohl questione di vita o di morte. Resta però da vedere se e quanto l'intransigenza assoluta di queste ore potrà essere mantenuta di fronte a un'offensiva sindacale sempre più dura. Per i prossimi giorni il governo annuncia una contrattativa, che dovrebbe essere affidata a un «piano di risanamento» del ministro delle Finanze Waigel. Ma il tentativo di coinvolgere la Spd nel grande rimangiamento della politica economica è fallito prima ancora di cominciare giacché il presidente socialdemocratico Engholm ha rifiutato un «vertice» che il cancelliere voleva convocare per l'8 maggio. Prima di assumersi la propria parte di responsabilità nelle scelte di lacrime e sangue che saranno necessarie per risanare la finanza pubblica, la Spd vuole che il governo dica come stanno realmente le cose, presenti qualche idea e reno dal tentativo di addossare ai sindacati colpe che sono tutte e soltanto sue.

Le truppe della Bosnia aggrediscono il convoglio dei soldati di Kukanjac che abbandonava la città

Torna libero Izetbegovic

Nuovi scontri a Sarajevo

Nuovi scontri a Sarajevo nella serata tra sabato e domenica. Il generale Kukanjac denuncia alla Tv l'uccisione di numerosi soldati dell'esercito jugoslavo. Stavano lasciando la città dopo aver rilasciato il presidente della Bosnia Izetbegovic, catturato l'altra sera. Un accordo sembrava raggiunto: il generale avrebbe potuto partire e il presidente sarebbe tornato in libertà. Ora si teme il peggio.



Alija Izetbegovic

TONI FONTANA

«L'infemo è a Sarajevo», titolava *Vecernji Novosti*, foglio di Belgrado. E come definire le ultime, orribili, giornate della guerra in Bosnia? Centocinquanta morti, una città sfregiata, bombardamenti a tappeto, migliaia di profughi in fuga. E l'ultimo capitolo non è ancora stato scritto. Il presidente bosniaco, Izetbegovic sequestrato per ventiquattro ore dai serbi, è stato condotto nel tardo pomeriggio al comando militare dei federali. Al termine di una drammatica trattativa era stato raggiunto un accordo, annunciato e smentito più volte nel corso della giornata, che prevedeva che il contingente serbo abbandonasse la città, scortato dai caschi blu e pare, con Izetbegovic come ostaggio o garante. Il suo sequestro, av-

venuto l'altra sera all'aeroporto, era stato infatti attuato per scambiare il prigioniero con il generale Milutin Kukanjac, capo dei serbi, e trasferire le truppe assediata nella città. Ma in serata lo stesso generale Kukanjac appariva alla Tv di Sarajevo per dichiarare che era successo «qualcosa di terribile». Il convoglio dell'esercito jugoslavo, secondo questa versione, era stato bloccato e aggredito da truppe bosniache. Questo sarebbe però avvenuto dopo che il presidente Izetbegovic era stato rilasciato. I veicoli del convoglio jugoslavo sarebbero stati per la metà distrutti e molti soldati uccisi o catturati. Sembra così che una intera giornata di trattative si sia conclusa con un nulla di

fatto. La situazione è confusa. Sarajevo sconvolta da furiosi combattimenti, vive nel terrore, i cadaveri dei soldati restano abbandonati tra le carcasse delle auto e i palazzi sventrati dalle bombe. I cecchini puntano vigiliamente i fucili contro ogni sagoma umana. La tregua concordata l'altra notte non è mai cominciata. Solo in

La capitale sconvolta da furiosi combattimenti. Gli osservatori della Cee interrompono le missioni

La selva di razzi aveva distrutto la sede ferendo gravemente una giovane giornalista che aveva perso le gambe. A metà pomeriggio l'accordo sembrava raggiunto, ma un nuovo scambio di accuse aveva bloccato lo scambio. Per ore, mentre i governi europei, tra cui quello italiano aumentavano la pressione, la liberazione di Izetbegovic veniva annunciata e quindi smentita. Verso sera l'anziano leader musulmano, tra i caschi blu e i soldati serbi che ancora lo circondavano, aveva raggiunto il comando federale. I serbi intrappolati avevano cominciato a caricare in fretta le armi sui mezzi blindati per preparare il corteo. Poi l'aggressione delle truppe bosniache.

Intanto, mentre gli osservatori Cee sospendono le missioni in Bosnia dopo l'uccisione del collega belga, la Comunità Europea critica sempre più aspramente la politica di Belgrado. A Roma il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Botta ha convocato i rappresentanti di Belgrado Sirbac per esprimere la «brava protesta» del governo italiano. Andreotti ha affermato che la Cee potrebbe ritirare gli ambasciatori da Belgrado.



Reagan accoglie l'amico Mikhail

Un incontro tra «vecchi amici» quello avvenuto ieri all'aeroporto di Santa Barbara, in California, tra gli ex presidenti di Usa e Urss, Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov (nella foto). Nella sua visita americana, la prima dopo le sue dimissioni, Gorbaciov, che è accompagnato dalla moglie Raisa e dalla figlia Irina, incontrerà anche il presidente George Bush e il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali. Ma il suo carnet è ricco soprattutto di conferenze nelle più importanti università statunitensi. Al «Westminster college» di Fulton - dove nel 1946 Winston Churchill coniò l'espressione «cortina di ferro» - il padre della perestrojka sovietica dichiarerà simbolicamente chiusa la guerra fredda. Gli organizzatori del tour puntano ad incassare almeno 3 milioni di dollari, che andranno a finanziare l'attività della «Fondazione Gorbaciov» di Mosca e della sua affiliata americana.

Usa Il vice-Bush di nuovo nei guai

L'organizzazione elettorale di George Bush nella campagna del 1988 è di nuovo nell'occhio del ciclone. Alla vigilia dell'Election Day avrebbe infatti imposto il silenzio ad un accusatore di Dan Quayle per una storia di droga, facendolo rinchiuso in una cella d'isolamento nell'Oklahoma. I nuovi particolari di questa poco edificante vicenda sono emersi da una causa intentata da Brett Kimberlin, 37 anni, un detenuto che sostiene di aver venduto manufatti al futuro vicepresidente. Era la vigilia delle elezioni del novembre '88. Kimberlin aveva infatti una conferenza stampa formale da 6 a 12 metri di El Reno, Oklahoma, dove stava scontando una pena di 51 anni per traffico di stupefacenti ed esplosivi. Cinque giorni prima dell'Election Day, Kimberlin venne rinchiuso in una cella d'isolamento e la conferenza stampa venne annullata. Dagli atti del procedimento legale e dai documenti ufficiali scoperti dal «New York Times» risulterebbe che questi provvedimenti per zittire il «detenuto scomodo» furono presi su pressione della potente macchina elettorale del partito repubblicano.

Russia Niente garze negli ospedali

Si fa sempre più catastrofica la situazione del sistema sanitario dell'ex Urss. I malati ricoverati nell'ospedale di Ussurijsk, per una storia di oriente, devono fornire bende e biancheria per avere qualche speranza di essere operati. A rientrare è l'agenzia «Itar-Tass». Le forniture di questi materiali sanitari sono state sospese, spiega l'agenzia, e «se il degente ha bisogno di un intervento chirurgico deve affrettarsi a procurarsi la cura antisettica e portarsi in lenzuola da casa». La scorsa settimana i medici russi hanno minacciato uno sciopero per protestare contro i bassi salari e la penuria di attrezzature e medicinali.

I doganieri francesi bloccano le frontiere

Sarà una giornata difficile quella di oggi per gli automobilisti in transito alle frontiere francesi con l'Italia e Spagna: i doganieri francesi al traforo del monte Bianco e ai valichi del Pirenei hanno infatti confermato lo sciopero indetto per protestare contro i possibili tagli occupazionali dovuti all'apertura del Mercato europeo e alla conseguente abolizione delle frontiere tra i paesi della Cee. Lo sciopero, che durerà l'intera giornata, «è solo un avvertimento» hanno affermato i sindacati di categoria - altri ne seguiranno se il governo non ci darà risposte concrete prima della fine del mese. I sindacati temono il licenziamento di circa 15 mila addetti del settore.

Albania Esumata la salma di Enver Hoxha

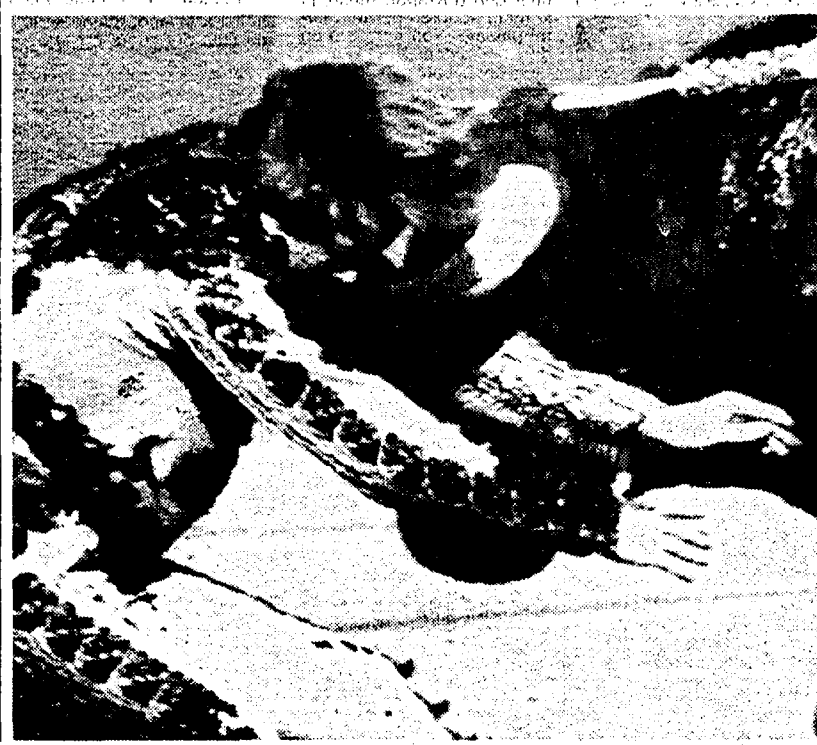
La salma del defunto dittatore albanese Enver Hoxha è stata esumata ieri notte dal mausoleo sulla collina che sovrasta Tirana per essere trasferita nel cimitero Sharr. Della traslazione del corpo dell'uomo che per quattro decenni aveva dominato il paese erano stati avvertiti soltanto i familiari e tutto si è svolto con il minimo di pubblicità possibile. I giornalisti sono stati tenuti lontani dai poliziotti e dai militari che sorvegliavano da vicino i lavori. Per arrivare alla bara del leader comunista, protetta da strati di pietra, cemento e acciaio, gli operai hanno impiegato tutta la notte.

VIRGINIA LORI

Siviglia, una morte in diretta

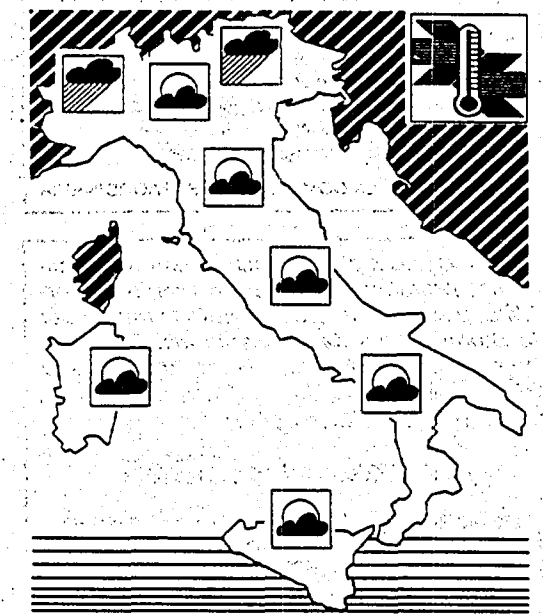
«Banderillero» incornato

Ma la corrida continua



Una morte in diretta, immortalata dalle telecamere della Tv spagnola e da foto, come queste che pubblichiamo, che hanno fatto il giro del mondo. Siviglia, sabato due luglio, 6.30 della sera: nell'arena più ambita di Spagna le corna di un toro hanno appena trafitto il cuore di Manuel Montoliu, professionista «banderillero», uno dei più bravi sulla piazza. Sarà difficile per i milioni di telespettatori che assistevano all'avvenimento dimenticare il volto di Montoliu, un misto di sorpresa e terrore, dopo essere stato trafitto. Il toro è stato «giustiziato» pochi minuti dopo dalla spada del matador. Comozione, angoscia, ma nessun ripensamento nei confronti di un rito solenne e barbarico: così gli spagnoli hanno vissuto la fine del banderillero. Stando a un recente sondaggio, il 60 per cento degli spagnoli considera ancora la corrida «una manifestazione artistica che va conservata». E gli stessi colleghi di Manuel Montoliu hanno sospeso lo sciopero minacciato ieri. Lo «spettacolo» deve continuare.

CHE TEMPO FA



| | |
|-----------|-----------|
| | |
| SERENO | VARIABILE |
| | |
| COPERTO | PIOGGIA |
| | |
| TEMPORALE | NEBBIA |
| | |
| NEVE | MAREMOSSO |

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è contornata da perturbazioni: una ad ovest che interessa marginalmente il settore nord occidentale e la Sardegna; una a sud che provoca variabilità sulle regioni meridionali; una a nord-est che provoca anch'essa variabilità sul settore nord orientale e le regioni dell'alto Adriatico.

TEMPO PREVISTO: condizioni generali di tempo variabile caratterizzate dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si avranno addensamenti nuvolosi più consistenti sul settore nord occidentale, sul golfo ligure e sulla Sardegna. Su queste località sono possibili precipitazioni isolate. Ampie schiarite si avranno sulle regioni interne dell'Italia centrale.

VENTI: deboli o moderati provenienti da est.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: al nord e al centro cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio e in serata tendenza a miglioramento a cominciare dalle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | 6 24 | L'Aquila | 9 17 |
| Verona | 10 24 | Roma Urbe | 13 26 |
| Trieste | 15 26 | Roma Fiumic. | 14 24 |
| Venezia | 12 25 | Campobasso | 9 19 |
| Milano | 12 21 | Bari | 10 22 |
| Torino | 8 18 | Napoli | 13 26 |
| Cuneo | 7 10 | Potenza | 9 18 |
| Genova | 13 19 | S. M. Leuca | 14 21 |
| Bologna | 10 22 | Reggio C. | 11 21 |
| Firenze | 13 26 | Messina | 14 20 |
| Pisa | 12 26 | Palermo | 14 21 |
| Ancona | 11 20 | Catania | 12 21 |
| Parugia | 13 21 | Alghero | 8 22 |
| Pescara | 10 21 | Cagliari | 8 23 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 3 13 | Londra | 6 15 |
| Atene | 12 24 | Madrid | 9 17 |
| Berlino | 4 13 | Mosca | 7 20 |
| Bruxelles | 5 12 | New York | 16 30 |
| Copenaghen | 5 13 | Parigi | 4 17 |
| Ginevra | 9 12 | Stoccolma | 7 15 |
| Helisinki | 4 11 | Varsavia | 12 25 |
| Lisbona | 10 18 | Vienna | np np |

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **La settimana politica.** Intervista ad Enzo Roggi

Ore 9.10 **Los Angeles: neri e non solo.** L'opinione di Carole Beebe Tarantelli

Ore 9.30 **L'unità a sinistra lo vedo così.** Intervista ad Ottaviano Del Turco

Ore 10.10 **Tangenti: caso Milano o caso Italia?** Filo diretto con il sen. Giuseppe Chiarante. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539

Ore 11.10 **Bnl-Atlantica: un nuovo Watergate?** Intervista a Nerio Nesi

Ore 12.30 **Consumando.** Settimanale di autodifesa dei consumatori

Ore 15.30 **Aria, fiumi, mari e laghi: analisi ambiente.** Con Gianfranco Amendola

Ore 16.10 **Libri: Due volte 20 anni.** Con Lidia Ravera

Ore 17.20 **Faccia di pensiero**

Ore 19.30 **Solid Out**

Telefono 06/6791412-6796539.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Annuo | | Semestrale | |
|----------|------------|------------|------------|------------|
| | 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 | | |

Estero

| 7 numeri | Annuo | | Semestrale | |
|----------|------------|------------|------------|------------|
| | L. 592.000 | L. 298.000 | L. 298.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 | | |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. 0272307 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fendale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina fendale L. 3.300.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionari per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c